

**GIORNO DELLA MEMORIA  
2019**

**Dal profondo dell'inferno**

**Canti e musica al tempo dei lager** (dal libro di Leoncarlo Settimelli, Venezia, Marsilio, 2001, con una prefazione di Moni Ovadia)

Arrangiamenti musicali di Mark Hamlyn per violino, contrabbasso, clarinetto, fisarmonica e percussioni

**Officina Musicale**

Orazio Tuccella, direzione artistica

Claudio Marchione, voce recitante

Fabrizio De Melis, violino

Giovanni D'Eramo, contrabbasso

Alfonso Giancaterina, clarinetto

Antonio Marinelli, fisarmonica

Alessandro Ricci, percussioni

**Programma**

**Dachau Lied (Lager di Dachau, 1939)**

Canzone di Dachau

Testo di Jura Soyfer

Musica di Herbert Zipper

Reticolato intrecciato di morte  
innalzato intorno al mondo  
e in quello spazio il cielo impietoso  
fa scendere freddo e sole cocente

Lontano da noi le cose amate  
lontana la patria, lontano l'amore  
quando andiamo muti al lavoro  
siamo a migliaiaia nell'alba

Questa è la nostra sorte a Dachau  
e questo è il nostro destino  
Siamo diventati duri come acciaio  
Devi essere un uomo, camerata  
e restare uomo, camerata  
fai il tuo lavoro, camerata

perché il lavoro rende liberi!

Davanti a una bocca di fucile  
giorno e notte dobbiamo vivere  
Viviamo qui per imparare  
una lezione difficile da immaginare

Nessuno conta più giorni e settimane  
altri non contano più nemmeno gli anni  
e molti si sono spezzati  
e hanno perduto la loro dignità

Questa è la nostra sorte...

Trascina le pietre tira il carro  
nessuno peso ti sia troppo grande  
Quello che tu eri in giorni lontani  
oggi e da molto non lo sei più

Infila la vanga nella terra  
immergi la sofferenza in profondità  
così il tuo sudore ti trasforma  
in acciaio e in pietra

Questa è la nostra sorte...

Ma un giorno suonerà la sirena  
e ci sarà l'ultima conta  
Fuori noi ci troveremo  
insieme a te, camerata

Chiara ci sorriderà la libertà  
perciò avanti con coraggio  
e il lavoro che ora ci tocca  
darà alla fine i suoi frutti

Sarà la nostra sorte..

### **Buchenwalder Lagerlied (Lager di Buchenwald, 1939)**

(Canto del lager di Buchenwald)

Testo di Fritz Löhner-Beda

Musica di Hermann Leopoldi

All'alba ma prima che il sole si levi  
le colonne vanno verso le fatiche della giornata  
avanzando nel primo mattino

E il bosco è nero e il cielo è rosso

e noi portiamo nella bisaccia un tozzo di pane  
e nel cuore nel cuore gli affanni

O Buchenwald non potrò mai dimenticarti  
perché sei il mio destino  
solo chi può lasciarti è in grado di sapere  
quanto meravigliosa sia la libertà!

O Buchenwald non ci lamentiamo e non piangiamo  
quale che sia il nostro futuro  
vogliamo comunque dire "sì" alla vita  
poiché verrà il giorno in cui saremo liberi

Il nostro sangue è caldo e la ragazza lontana  
il vento canta sommesso e io le voglio tanto bene  
Ah se mi restasse fedele!

Le pietre sono dure ma Il nostro passo è fermo  
e portiamo con noi picconi e vanghe  
e nel cuore nel cuore l'amore

O Buchenwald...

La notte è tanto corta e il giorno tanto lungo  
Ma risuona un canto che in patria si cantava  
così il nostro coraggio non viene meno

Tieni il passo camerata e non perderti d'animo  
noi portiamo la volontà di vivere nel sangue  
e nel cuore nel cuore la fede

O Buchenwald...

La notte è tanto corta e il giorno tanto lungo  
ma risuona un canto che in patria si cantava  
così il nostro coraggio non viene meno

Tieni il passo camerata e non perderti d'animo  
noi portiamo la volontà di vivere nel sangue  
e nel cuore nel cuore la fede

O Buchenwald...

**Kopf hoch! (Lager di Buchenwald, 1943)**

(A testa alta!)

Testo di Bruno Apitz

Musiche di Józef Kropiński

In questi lunghi e difficili anni  
camerata ricordati  
la consegna del duro destino:  
resto dritto e mi spezzo!  
Siamo già stati fatti a pezzi  
dietro a questi reticolati  
resistendo, anni o settimane  
alta la testa, a testa alta, camerata!

A testa alta, i glowe w gòre  
haut la rete, mej hlavu vzhurw  
towarisvhtsvhi golowu wyschei  
Kopf Hoch, Kopf Hoch, kamerad!

### **Die lebenden Steine (Lager di Mathausen, 1940)**

(Le pietre viventi)

Testo di Włodzimierz Wnuk

Musica di Alexander Kulisiewicz

Noi siamo le pietre viventi  
rocce dure indifese  
Nel sole e nella sporcizia sudati  
alle miniere di Mathausen-Gusen

Noi siamo le pietre viventi  
nudi sassi senza difesa  
non ci bacia acqua fresca  
ma solo ombra di morte

Noi siamo le pietre viventi  
nel buio della notte infernale  
il nostro cuore, crogiolo ardente  
esplode come la dinamite

Noi siamo le pietre viventi  
dannati vicini all'inferno  
schiavi, con la remota speranza  
negli uomini e nell'amore

### **Der Hoyfzinger fun Varshever Geto (Ghetto di Varsavia, 10 maggio 1943)**

(Canzone del Ghetto di Varsavia)

Testo di Ruben Lifshut

Musica di anonimo

Buongiorno, gente che passate  
buttatemi una crosta di pane  
Dio vi darà la sua benedizione  
e voi verserete una lacrima

Una volta avevo padre, madre  
e tre graziosie sorelline  
sono scomparsi nel fumo e nelle fiamme  
e io sono rimasto solo al mondo

Io suono l'organetto  
io suono con coraggio e bravura  
domani potremmo essere a Treblinka  
e di noi resterà solo un mucchietto di cenere

La fame ci tormenta  
la strada è lastricata di morti  
oh ebrei figli della misericordia  
vogliamo vivere ancora un giorno

il vento disperde la mia voce  
dall'alba fino a notte tarda  
possano le nostre maledizioni annegare il ghetto  
con tutti quelli che lo hanno costruito

Ci danno la caccia come alle bestie  
a vita è come un abisso  
i corpi sono banderuole di scheletri  
all'inferno vada il sole che continua a splendere

Dai cuori nasce un fuoco  
basta col massacro di innocenti  
oh ebrei impugnate le spade  
e venite, facciamola finita

Suono l'organetto  
per alleviare le nostre pene e le nostre disgrazie  
perché piuttosto che andare a Treblinka  
è meglio cadere in battaglia

### **U aprilu (Belgrado, 1941)**

(Il sette di aprile)

Testo e musica di anonimi

Il sette di aprile  
Hitler manda gli aeroplani  
a bombardare Belgrado e la Sava  
e lo stesso giorno dichiara la guerra

Alle quattro del mattino  
bussano alla porta degli zingani  
Tutti vengono portati via

e scaricati nella palude di Marinko

E dalla palude li portano a Banjica  
restano vuoti gli accampamenti zigani  
I tedeschi li fucilano dieci alla volta  
mentre i bambini vanno ai forni

Chi alzava la testa  
veniva massacrato  
ci fu solo sofferenza  
fino all'arrivo dei partigiani

All'arrivo dei partigiani  
gli zigani sono chiamati  
a battersi al loro fianco  
per la libertà nella fratellanza

Questo è il passato  
oggi lo cantiamo  
ma deve restare eternamente  
impresso nella memoria

### **Rivkele di shabesdike (Ghetto di Bialystok, 12 luglio 1942)**

(Rivkele del sabato)

Testo di Paysakh Kaplan

Musica di anonimo

Rivkele, quella del sabato  
lavora in fabbrica:  
intreccia un filo ad un altro  
sino a fare un cordone

Nell'oscurità del ghetto  
tutto ciò dura già da molto tempo  
e il cuore le si stringe dal dolore  
e le si riempie di nostalgia

Il suo fedele Herschele  
non è più accanto a lei  
e da quel sabato fatale  
da quell'ora, da quel giorno

Seduta fin dal mattino Rivkele  
piange giorno e notte  
girando la ruota del telaio  
pensando all'accaduto

Dov'è il mio bene?  
Vivrà ancora? E dove?  
Sarà forse in un lager?  
E sarà schiavo laggiù?

Sarà pieno di paura  
ed è orribile per me  
da quel fatale sabato  
da quel giorno e quell'ora

### **Se il cielo fosse bianco di carta (Lager di Pustków, 1944)**

Testo di Chaim

Musica Ivan Della Valle

Se il cielo fosse bianco di carta  
e tutti i mari neri di inchiostro  
non potrei dire a voi miei cari  
quanta tristezza ho in fondo al cuore  
quale è il pianto quale è il dolore  
intorno a me

Ci sveglia l'alba nel livore  
di noi sparsi nella foresta  
a tagliar legna seminudi  
coi piedi scalzi e sanguinanti  
ci hanno tolto scarpe e mantelli  
dormiamo in terra

Quasi ogni notte come un rito  
ci danno la sveglia a bastonate  
Franz ride e lancia una carota  
e noi come larve affamate  
ci si contende unghie e denti  
l'ultima foglia

Due ragazzi sono fuggiti  
ci hanno raccolti in un quadrato  
uno su cinque han fucilato  
e anche se io non ero il quinto  
non ha domani questo campo  
ed io non vivo

Questo è l'addio a tutti voi  
genitori cari fratelli e amici  
vi saluto e piango  
Chaim

### **Choral z piekla dna (Lager di Sachsenhausen, 1942)**

(Corale dal profondo dell'inferno)  
Testo di Leonard Krasnodębski  
Musiche di Aleksander Kulisiewicz

Udite il nostro corale  
dal profondo dell'inferno  
Risuoni nelle orecchie  
dei nostri carnefici

Corale  
corale  
dal profondo dell'inferno

Dei nostri carnefici  
dei nostri carnefici  
risuoni  
dei nostri carnefici  
dei nostri carnefici

Udite il nostro corale  
udite il nostro corale  
dal profondo dell'inferno

Attenzione  
attenzione

Qui degli uomini muoiono  
qui ci sono degli uomini  
qui ci sono degli uomini...

le nostre voci  
salgono  
dal più profondo  
inferno  
per voi  
per voi  
salgono  
per voi che siete  
nostri carnefici  
Le nostre voci  
dal più profondo  
dal più profondo  
inferno a voi  
arrivino  
In questo  
inferno  
persin la morte chiede pietà



## **Treblinka (Ghetto di Biala Podlaska, 1943)**

Testo e musica di anonimi

In una città polacca, quando albeggia  
si sentono grida, urla e lamenti  
gente impazzita che si agita attorno  
e un ordine secco: "Ehi, ebreo, fuori! "

Ucraini, milizia, polizia  
uccidono gli ebrei, è la loro pace  
c'è terrore e paura, massacrano e squartano  
e portano gli ebrei ai treni

Nessuna penna può descrivere l'effetto  
del suono di morte di quelle ruote  
mentre stipati nel carro, straziati  
gli ebrei vanno a morire, in nome di Dio  
a Treblinka a Treblinka

I nostri fratelli che vivono al di là del mare  
non possono capire dolore disperazione né  
come si spoglino di tutto  
ogni ora, ogni minuto davanti alla morte

Le lacrime della gente scorreranno presto  
quando si saprà e si troverà  
la più grande tomba del mondo  
ebrei, a milioni, sottoterra  
a Teblinka, a Treblinka

## **Kolysanka dla synka w krematorium (Lager di Treblinka, 1942)**

Ninna nanna del figlio nel crematorio

Testo di Aron Liebeskind

Musica di Alexander Vertynski

Crematorio nero  
sorda porta dell'inferno  
mucchi di corpi rigidi vi trascino  
e in una notte sono diventato vecchio

Eccolo il figlio mio tra quei corpi  
coi pugni morsi tra i denti  
Come posso buttarti tra le fiamme  
con quei tuoi capelli d'oro?

Dormi dormi figlio mio  
dormi dormi figlio mio

Sole vigliacco perché taci  
io ho visto già com'è ridotto  
gli hanno sbattuto la testa  
sul freddo muro di pietra

I tuoi occhi guardano silenziosi il cielo  
gridando lacrime pietrificate  
E tutto intorno c'è il sangue  
dei soli tre anni che hai vissuto

Dormi dormi figlio mio  
dormi dormi figlio mio

## OFFICINA MUSICALE

Il complesso, che si costituì come “Ensemble Barattelli” nel 1986, nacque a L'Aquila per volontà dell'avvocato Nino Carloni, fondatore e direttore artistico della Società dei Concerti B. Barattelli.

L'Officina Musicale è ensemble in residence del Rifugio della Rocca (Rocca Calascio).  
Orazio Tuccella è il direttore dell'ensemble dalla fondazione.

### **Attività concertistica**

Roma (Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, Accademia Tedesca, Nuova Consonanza, Stagione Universitaria dei Concerti, Palazzo Venezia, Villa Pamphili, Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale), Bologna (Musica Insieme), Milano (Teatro dell'Elfo, Palazzo Reale), Belgrado (Kolarac Hall, Museo Etnografico di Belgrado), Dublino (Hugh Lane Gallery), Centre Culturel La Rampe - La Ponatière di Echirolles (Francia), Rosario (Teatro Municipal), Buenos Aires (Auditorium Ciudad), Toronto (J. Mallet Theatre, Sala Grande del Conservatorio), New York (Guggenheim Auditorium), Mosca (Casa-Museo Skrjabin, Sala Piccola del Conservatorio "P.I. Čajkovskij"), Monaco di Baviera (Geistag, Marstall), Linz (Brucknerhaus), Vienna (Schauspielhaus, Volkstheater), Ravenna (Ravenna Festival), Taormina (Palazzo dei Congressi), Teatro di Segesta (“Calatafimi Segesta Festival”).

Ha dedicato (Progetto “Widmung”) omaggi musicali, presenti gli artisti: Jannis Kounellis (2 luglio 2005), Jurij Petrovič Ljubimov (9 settembre 2005), fratelli Taviani (10 maggio 2008), Ermanno Olmi (29 maggio 2009), Georg Brintrup (2010).

Ha inciso i Divertimenti di Mozart KV 247 & 334 per la casa discografica Fuga Libera (2009), I 6 quartetti per archi di Diego Conti per la Tactus, le musiche da camera con pianoforte di Taneev per la Aevea (distr. Naxos), un Dvd live per la Camera dei Deputati, con brani Klezmer, di E. Schulhoff e G. Klein.

Dei Pink Floyd ha inciso Atom Heart Mother, The Dark Side of The Moon, Wish You Were e Animals.

Collaborazioni artistiche: Lello Arena, Kabinettheatre Wien, Jannis Kounellis, Moni Ovadia, Michelangelo Pistoletto, Cochi Ponzoni, Vittorio Sermoni.

Dal 2016, in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila, l'Officina Musicale organizza “I Quarti d'ora accademici della musica”, un ciclo di brevi di concerti prima dell'inizio di alcune lezioni nelle varie sedi dell'Ateneo, per valorizzare l'esecuzione della musica da camera dal vivo.

